

Quindicinale siciliano del libero pensiero

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola muore.

Autentico volontariato dell'informazione e della comunicazione

28° anno, n. 22

15 DICEMBRE 2009

Direzione e Amministrazione: *l'Obiettivo*
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 440494 - 329 8355116
e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

Abbonamento annuale
Italia € 30,00 - Estero € 50,00
Versamento c.c.p. 11142908
Bonifico: codice IBAN
IT53 R0760104600000011142908

P.I. Spedizione in A.P. - 45%
art. 2 comma 20/B Legge
662/96 D.C.B. Sicilia 2004
Autorizzazione del Tribunale di
Termini I. n. 2 dell' 11/8/1982

*Nel
nostro
albero di*

*Natale appendiamo,
ancora una volta, parole.*

Ne abbiamo scritte milioni,

credendo che ciascuno, nel tempo

e nel luogo in cui si trova a vivere, possa

dare qualcosa di sé, attingendo alle risorse

inimmaginabili che possiede, purché se ne renda

conto e decida di mettersi in gioco. La nostra società

ha dato molto peso all'apparire e al denaro. È vero che i soldi sono

necessari, ma sono solo un mezzo, non possono diventare un obiettivo né

tantomeno causa di aridità morale. Tutti possediamo il cervello. Sarebbe bello

che funzionasse in tante direzioni. Tutti possiamo sorridere. Il sorriso non fa crescere

il PIL, ma giova a noi stessi e può aiutare chi incontriamo nella nostra giornata. Qualcuno

ha scritto che sorridere è il modo più economico di migliorare il proprio aspetto. Non siamo stati noi.

Costui merita un grazie per avere intuito la bellezza in ciò che rappresenta semplicità, immediatezza.

Risorse mistificate

ma chiavi di volta.

E allora auguri

di risorse interiori.

l'Obiettivo

**DIRETTORE, AUREI VOLLUTO
METTERCI SU DELLE PALLE...
...MA MI SI SONO ROTTE
NELL'ARCO DEI GIORNI
PER LE TROPPE CATTIVE NOTIZIE!**



Alc '09

Solleticare... per sollecitare

l'Obiettivo e l'ideale: difendeteli e diffondeteli!

La nostra guida è la coscienza; la nostra palestra è la strada; il nostro strumento è la parola.

Poker d'assi

Il riscatto culturale e produttivo della Sicilia

Arte, Agricoltura, Ambiente, Amore: quattro carte per il futuro



di Ignazio Maiorana

ASSI DI SOSTEGNO. ...O COLLASSI DI RISTAGNO? FATE VOI!



La Sicilia si metta veramente in gioco, seriamente, investendo con chiarezza, correttezza e determinazione, se vuole puntare su un futuro economico e morale che possa portare autentico benessere!

Quattro assi insieme, (im)portanti per la vita e la ricchezza di una comunità, fanno il poker:

Arte. È lo strumento che affina la sensibilità, che fa esprimere la bellezza interiore ed anche estetica, che ci permette di accedere ad un livello superiore, sublime.

Agricoltura. È l'attività che dà l'alimentazione all'uomo, che rinnova la catena primordiale della vita vegetale e animale utile alla sopravvivenza delle persone; è l'attività che anima e rende produttiva la campagna, che favorisce gli equilibri naturali. È figlia della terra, quella madre spesso maltrattata e tuttavia ancora generosa.

Ambiente. La cura e il rispetto per la natura ci danno l'ossigeno per respirare, un sano paesaggio da ammirare, i luoghi da godere, i sapori da gustare, i profumi da sentire e i colori da osservare. L'ambiente serve a tutti. Veneriamolo!

Amore. Qualunque cosa ne è intrisa porta benessere, eleva la qualità nei rapporti di ogni genere. Fare tutto con amore, con intensità, con fede, con maggiore generosità significa creare un'atmosfera migliore, un mondo più sereno, più entusiasmante, più vero.

Insieme questi quattro assi, in un corredo di storia, di architettura monumentale, di artigianato e di mille altre risorse che la nostra regione vanta, fanno anche turismo, portano ospiti e producono buoni rapporti e scambi tra persone di diversa origine. Questo fa economia ed anche cultura. In una parola, crescita felice.

La politica regionale e locale potrebbe tirar fuori dalla manica questi "assi", non per barare ma per far rinascere la Sicilia, per far fare il più grande poker e il più grande salto all'isola nel cuore del Mediterraneo e dell'Europa.

Gli abitanti di questa terra, giocando con i quattro "assi", potrebbero avere uno scatto d'orgoglio e salvarla facendo una rivoluzione culturale senza precedenti, dando vigore alle capacità e rinunciando all'assistenzialismo fine a se stesso. Insistere in questa direzione, più che abbandonare il proprio ambiente ed emigrare! Gli eccellenti possono avere successo anche in Sicilia, dove sono nati. Forza, Trinacria, ce la puoi fare!

Gli abitanti di questa terra, giocando con i quattro "assi", potrebbero avere uno scatto d'orgoglio e salvarla facendo una rivoluzione culturale senza precedenti, dando vigore alle capacità e rinunciando all'assistenzialismo fine a se stesso. Insistere in questa direzione, più che abbandonare il proprio ambiente ed emigrare! Gli eccellenti possono avere successo anche in Sicilia, dove sono nati. Forza, Trinacria, ce la puoi fare!

Croci e minareti

di Vincenzo Raimondi



Bisogna proprio riconoscere che la religione è una forza. Non si sono ancora sopite le polemiche circa il crocifisso nei locali pubblici che adesso ne spunta un'altra. In Svizzera un referendum vieterà la costruzione di minareti. Aperti o chiusi cielo!, a seconda delle credenze.

Circa il crocifisso appeso al muro, a parte il fatto che non ha mai dato fastidio a nessuno, ed io insegno da molti anni ad adulti stranieri di tutte le razze e religioni in parecchie scuole, occorrerebbe riconoscergli il significato, quantomeno, di valore/simbolo della sofferenza. Se la figura appesa alla croce sia stata o non sia stata il figlio di un dio è, per me, irrilevante. È, prima di tutto, il simbolo di un atto di dissenso e delle tragedie che sovente accompagnano chi dissente. Sta a ricordarci dove può arrivare la sopraffazione del potere. In fondo, tra Gesù e il Che non ci sono poi così grandi differenze; quest'ultimo si deve accontentare di essere stampato sopra qualche maglietta indossata da ragazzini che, spesso, non sanno neanche chi sia stato. Lo stesso vale per molti cattolici che oggi alzano gli scudi contro chi vuole vietare l'esposizione del crocifisso. Sanno di cosa parlano? In tutto questo la Chiesa ci sguazza e adesso critica la decisione degli elvetici, da ogni parte ci si appella alla libertà di culto.

Ora, dico io, non sarebbe più facile se, piuttosto che blaterare, i cristiani affittassero un po' di campanili ai Muezzin che per cinque volte al giorno, ricordano ai loro fedeli dall'alto di un minareto che Allah è Grande e Maometto è il suo Profeta? Potrebbe essere un affare anche dal punto di vista economico e taglierebbe la testa al toro. Non è un problema di fede, gli affari sono affari.



L'aggressione a Berlusconi

Quanto accaduto per S. Lucia al premier turba sicuramente perché si avverte il rischio di una degenerazione della politica italiana anche al livello della violenza fisica. Il dente avvelenato contro quei magistrati e quei giornalisti che coraggiosamente cercano di fare il proprio dovere, il modo di operare, di esprimersi e di rappresentare l'Italia del presidente del Consiglio dei Ministri piace sempre meno ed è la ragione per cui lievita sempre più la critica dello schieramento avverso, degli opinionisti, dell'informazione e di esponenti, oggi come ieri, della sua stessa maggioranza.

Intanto, per difendersi, il presidente si fa fare dai suoi amici – secondo la convinzione di molti cittadini – leggi ad hoc, a personale convenienza. Ostenta serenità senza tener conto che il suo governo limita sempre più risorse e servizi ad ampie fasce della popolazione e compromette diritti fondamentali la cui tutela assicura una vita dignitosa. Il Paese non è così tranquillo come lui pensa e valuta col suo metro di arciricco. Tuttavia, qualunque cosa abbia detto nel comizio che ha preceduto l'incidente, non è giustificabile l'atto violento che lo ha raggiunto. Chi vuole la sua sconfitta e la modifica dello stato attuale, della nostra economia, dello stile e della pratica politica deve usare metodi civili, la validità delle idee, il senso di responsabilità e gli strumenti democratici di cui ancora disponiamo. La buona politica e la cultura sono veicolo di democrazia e strumenti per la sua salvaguardia.

Nel mese di ottobre il nostro vignettista, con la sua arguta satira grafica, cogliendo il pensiero di molti siciliani, aveva involontariamente profetizzato per Berlusconi un "ponte" nuovo per i suoi denti, ma solo sulla carta e col sorriso. Uno squilibrato ha invece agito ed ha fatto centro con una statuetta. Sinceramente ci dispiace per la persona del premier e per la democrazia, che perde ancora punti. Pericolosamente.

l'Obiettivo

Le quattro giornate della Montagna

Metri cubi di fumo senza un grammo d'arrosto

Le due branche della Forestale erano lì rappresentate: Pietro Tolomeo, dirigente generale del Dipartimento Foreste dell'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste della Sicilia, e Fulvio Bellomo, dirigente generale del Dipartimento Azienda regionale Foreste Demaniali. Il rimanente elenco di dirigenti del settore agricolo e forestale ve lo risparmiamo. In locandina il presidente della Regione, Lombardo, che però non è venuto, e qualche deputato all'ARS. Persino un magistrato, Carmelo Carrara, in un contesto del genere si è prestato a fare da moderatore. Dentro la chiesa del Rosario, tra gli altri anche una sestina di nomi stranieri dell'UE a vario titolo coinvolti a relazionare sulle problematiche della montagna. Un tocco di internazionalità europea all'iniziativa. Gli atti di tutti gli interventi costituiscono "preziosa documentazione" a completamento del progetto finanziato dal Fondo per la Montagna. Progetto, s'intende. Parole. Propositi reali? Difficili da attuare. Registriamo almeno la volontà di occuparsi della montagna per infondere speranza e far sognare. I soldi spesi almeno serviranno a questo...! Forse. Intanto gli sperperi e il superfluo, anche in quei giorni dal 10 al 13 novembre, a Castelbuono, sono continuati in linea, si fa per dire, con i buoni stili di vita.



A sinistra: l'on. Gaspare Vitrano, il dr. Pietro Tolomeo e il sindaco Mario Cicero. In basso il dr. Fulvio Bellomo.



Nella foto sopra, il dr. Tolomeo premia l'ing. Francesco Lena dei vini S. Anastasia in esposizione (foto a sinistra) al Salone regionale enogastronomico allestito durante la manifestazione sulla montagna.

Siamo stati molto onorati di tante visite di persone altolocate, che vengono a riferirci le loro idee per risolvere i problemi della montagna, ma gli stessi discorsi li abbiamo sentiti in altri convegni simili, li abbiamo riportati a voi lettori e questa volta ve li risparmiamo. Le comunità, compresa quella di Castelbuono, non hanno più alcuna fiducia in questi messaggeri di parole edulcorate. Tanto è che il pubblico di questa quaterna di incontri era composto soltanto da persone in attesa della pausa buffet e della cena quotidiana. Il cittadino diserta.

Vi accenniamo solo del "godimento" che abbiamo provato quando siamo andati a curiosare nell'articolazione della manifestazione, in una foresta di burocrati e graduati d'oro con divisa verde accorsi a rimboschire i ristoranti e le pasticcerie locali. Gli ospiti hanno anche deliziato i "montanari" con la banda musicale del Corpo forestale. In seno alla manifestazione, a tavola e fuori dalla tavola, è circolato molto vino, degustato, premiato e valorizzato.

Ci siamo chiesti quanto costano simili esibizioni e passerelle, non al Comune di Castelbuono che le ha ospitate ma alla Regione che le ha finanziate. Eppure il suo governatore afferma che intende tagliare gli sperperi. Si vede che certi settori gli scappano di mano. Il Fondo regionale della Montagna potrebbe essere speso per aggiustare qualche arteria frantumata più che per pagare missioni di dirigenti in vacanza, no? Affliggere con lo sperpero di denaro chi è già afflitto in montagna e nelle zone interne dell'isola ci sembra proprio una cattiveria. Sappiamo che non la pensano in questo modo il sindaco Cicero ed i ristoratori e gli albergatori - per questi ultimi è lavoro - di un centro che ormai ha adottato come logo municipale asinelli e panettoni. E con questa crescita di attenzione mediatica e turistica il primo cittadino si fa perdonare tutto quello che invece, pur sollecitato a fare, non fa.

Se metti in moto l'economia virtuale - Berlusconi docet - i consensi vengono giù a cascate. Soprattutto se sei di sinistra ma simpatico, oppure accattivante e di battuta pronta come Silvio. Che importa tutto il resto? Importa accumulare cariche e legami. Prima o poi serviranno...

Nel guazzabuglio trasversale ciceriano l'etica è una semiconosciuta, la coerenza un'estranea. Vedere il sindaco nella "foresta" delle divise verdi in tenuta festaiola e mangereccia ci ha prodotto sconcerto. Stando così le cose, la montagna non ringrazia di certo.

Ignazio Maiorana

“Chi lavora per noi, senza di noi, lavora contro di noi”...

Ascriverlo era Gandhi, il piccolo uomo dei principi della non violenza che si batteva per una società umana più giusta. La dose di saggezza tramandata dalle parole ha implicazioni fortissime, poiché è la prova della devianza di tutte quelle democrazie che, sotto le mentire spoglie del governo del popolo, sono in realtà demagogiche. Detto questo, si può prescindere dal retroterra culturale di un territorio per pianificare efficaci azioni amministrative in campo economico?

Se ci si pone la domanda in relazione alla Sicilia, i capisaldi che storicamente, e dunque culturalmente, la riguardano sono l'agricoltura collegata all'allevamento, l'energia solare, i beni artistici. Ma quanta correlazione c'è stata e c'è tra queste scientifiche potenzialità e la programmazione attuata da coloro che hanno avuto e hanno nelle mani il governo dell'isola? Se così fosse stato, oggi i prodotti agricoli e zootecnici, assieme al sole e al turismo, dovrebbero essere il fiore all'occhiello di una regione in cui, a parte qualche oasi di ricchezza, si concluda la marginalità. Quest'ultima a sua volta è la condizione ideale per tenere nel bisogno i siciliani, bisogno che significa possibilità di ricatto, necessità di raccomandazione, voto di riconoscenza, impossibilità che il costume malavitoso possa essere sconfitto, mentre la storia langue colpevolmente sotto il cielo, ignorata da chi si fa eleggere e nella pratica dovrebbe imperniare la sua azione di rappresentanza sul servizio.

Quanti guai dalla mistificazione delle tradizioni, del passato! Se la storia non fosse stata disattesa, sarebbe entrato nel circuito programmatico quel prezioso organo a canne del 1500 di una chiesa di Castelbuono che una delle trascorse sere d'autunno elargiva la sua musica antica nel corso di un concerto. L'organo di Castelbuono non è che un dimostrabile prototipo dello spessore culturale siciliano tra mille altri prototipi artistici in decine di piccoli e grandi centri urbani, alloggiati in chiese, palazzi, castelli o conventi a loro volta prototipi di beni monumentali dalla potenzialità trascurata...

Se alla storia fosse dato il senso che meriterebbe, l'agricoltore di Ragusa, prototipo degli altri suoi colleghi e degli allevatori siciliani, non sarebbe costretto a bloccare le strade e a fare viaggi della spe-

ranza anche a Roma per strappare compassione a chi comanda... L'agricoltore di quella terra che era il “granaio” d'Italia...

Se la realtà di questa regione venisse finalmente considerata, verrebbe dato il giusto ruolo al sole come fonte energetica pulita e di reddito piuttosto che trastullarsi in convegni in cui non c'è più nulla di nuovo da aggiungere...

Ma chi non ha sentito, al di fuori di ogni giustificazione storica, nelle scorse settimane, la Regione Sicilia millantare un intervento di diverse centinaia di milioni di euro a sostegno del rilancio dello stabilimento Fiat di Termini Imerese sul quale sembra gravare la definitiva decisione di dismettere la produzione di auto? Uno stabilimento che nasceva negli anni '70 rompendo con la tradizione contadina, assorbendo operai che rinunciavano alla storia lavorativa dei loro padri, che speravano, diventando metalmeccanici, in una sicurezza più certa di quella dei loro avi. Non ci risulta che gli amministratori di allora si siano preoccupati della perdita di identità culturale legata ai lavori tradizionali con impostazioni politiche e mezzi economici in difesa della memoria a fianco di quel nuovo che nasceva. Se poi si considera che è più facile tenere sotto controllo chi deve essere assunto rispetto a chi continuerà a fare il contadino, l'artigiano o l'allevatore come il padre, il conto torna ancora di più.

La realtà odierna è che la Fiat sembra avere fatto il suo tempo, talmente breve tra l'altro da non potere ricevere il marchio della storia, e che in un'isola che potrebbe essere florida il modello culturale della territorialità e della tradizione da difendere con cognizione di causa è affidato alla volontà del singolo: perché, altrimenti, dovrebbe ancora esistere la macelleria urbana che non sempre commercializza la carne siciliana che è reale e di ottima qualità? Non è forse un prototipo, tra decine e decine di prototipi al negativo, di un orientamento lasciato al caso piuttosto che alla programmazione sul territorio in relazione alla sua vocazione produttiva? Ci pare dunque che chi lavora per noi dalle poltrone di rappresentanza, ma senza di noi, ovvero senza il bagaglio del nostro passato come linea guida per orientare l'economia, lavori, gandhianamente parlando, deliberatamente contro di noi.

M. Angela Pupillo

I giovani amministratori Nominato il coordinatore per 23 Comuni

Il coordinatore dei giovani Amministratori Madoniti, è Roberto Domina consigliere comunale di Gangi. L'organismo collegiale denominato: “Città a rete madonita...Giovani Amministratori”, unico del genere in Sicilia, è una innovativa forma di governance composto da amministratori, con un'età compresa tra i 18 e i 39 anni, provenienti dai comuni di Alimena, Blufi, Bompietro, Caltavuturo, Campofelice di Roccella, Castelbuono, Castellana Sicula, Cefalù, Collesano, Gangi, Geraci Siculo, Gratteri, Isnello, Lascari, Petralia Soprana, Petralia Sottana, Polizzi Generosa, Pollina, Resuttano, San Mauro Castelverde, Scillato, Sclafani Bagni, Valledolmo.



Un'importante strumento democratico che vuole stimolare la partecipazione dei giovani alla vita della comunità locale e porsi come organismo propositivo e intermediario tra enti comunali e sovra comunali. Per rendere snelle le procedure consultive è stato costituito un comitato strategico composto da sette membri indicati dall'assemblea generale. Oltre a Roberto Domina (Comune di Gangi), con funzioni di coordinatore, ne sono membri Giovanni Nicolosi (San Mauro Castelverde), vice coordinatore, Enzo Albanese (Alimena), Diego Lo Verde (Pollina), Piercalogero D'Anna (Bompietro), Salvatrice Alberti (Isnello), Gaetano Scialabba (Geraci Siculo). Con la funzione di segretario Massimiliano Migliore (Castellana Sicula) e di vice segretario Giacomo Cirincione (Gratteri). Il comitato strategico nella sua prima riunione ha attivato le procedure per la creazione di un sito internet, la posta elettronica, l'ideazione di un logo, ma ha anche gettato le basi sulle future linee programmatiche dei prossimi mesi.

“Sono soddisfatto della nomina – ha dichiarato Roberto Domina – anche perché è stata l'intera assemblea ad indicarmi come coordinatore di questo importante organismo sovra comunale. La “Città a rete madonita...Giovani Amministratori” è un tipo di coordinamento consultivo ed è nostra intenzione programmare, condividere obiettivi e strategie comuni. Ci tengo a precisare che l'assemblea, nonostante le indicazioni del comitato strategico, sarà sempre l'ultima a pronunciarsi sulle decisioni. Alle riunioni potranno partecipare anche le consulte giovanili e i vari forum presenti nel territorio madonita. Inoltre – conclude – avviso chi non l'ha già fatto che si può ancora aderire sottoscrivendo il protocollo depositato presso la sede di Sosvima a Castellana Sicula”.

Gli incontri di “Città a rete madonita...Giovani Amministratori” saranno itineranti e la prossima assemblea è stata convocata per sabato 19 dicembre nel comune di San Mauro Castelverde. A dare un supporto tecnico sarà Sosvima, l'agenzia di sviluppo locale delle Madonie, guidata da Alessandro Ficile. Mentre la sede operativa è attiva presso il palazzo municipale di Gangi.

ANNUNCI

Per gli abbonati questo servizio è gratuito

3- in Castelbuono si impartiscono lezioni private di informatica, applicazioni office, Internet e CAD. (tel. 320 1125977).

4- AFFITTASI, in Castelbuono, via Geraci 26, appartamento a 1° piano, mq 90 circa (tel. 0921 673061 - 333 7426274).

l'Obiettivo,
la voglia di scoprire
una Sicilia migliore

Cicerate castelbuonesi...

La regimentazione delle acque meteoriche e delle parole

Il sindaco Mario Cicero, con una nota del 23 ottobre 2009, ha scritto una lettera ai proprietari di immobili in campagna (terreni e costruzioni) comunicando quando segue: nella considerazione che il fenomeno degli smottamenti, delle frane e delle slavine "è accentuato dallo sversamento incontrollato delle acque meteoriche, provenienti da tetti e spiazzi pavimentati, nei terreni adiacenti ormai scarsamente coltivati, occorre - scrive testualmente - regimentare le acque meteoriche convogliandoli in idonei canali di scolo. Nel caso non avesse ancora provveduto, la invitiamo nel più breve tempo possibile a regimentare le acque meteoriche e ove fosse necessario a realizzare adeguati canali di scolo, mentre qualora siano già presenti dovrà provvedere ad effettuare una regolare manutenzione degli stessi in modo da assicurarne la loro funzionalità nel tempo. Per le ragioni sopra esposte si diffida la S.V. a voler inviare entro il 31.12.2009 a questo Ente una breve relazione a firma di un tecnico abilitato, in cui siano indicati i sistemi e le tecniche utilizzate per regimentare le acque meteoriche all'interno del proprio fondo".

A proposito di regimentazione delle acque, le parole del primo cittadino sembrano scorrere in un fiume senza argini, la cui articolazione si snoda disordinatamente anche dove non dovrebbe. Certo è che questi contenuti, privi però della parola "diffida", sono stati riportati anche nell'ordinanza n. 80 del 20.10.2009 affissa all'Albo pretorio.

Nutriamo seri dubbi sulla validità legale di quanto ha scritto il sindaco; ci chiediamo come gli uffici comunali possano avallare simili impeti di autorità del capo dell'amministrazione, peraltro vergati come abbiamo visto.

Il sindaco, come è accaduto altre volte, chiede ai cittadini di essere zelanti quando il Comune in primis dà l'esempio opposto. Ci chiediamo: la vigilanza rurale, nel giro del suo lavoro, non segnala all'Ufficio tecnico i casi di malgoverno delle acque, la presenza di cunette e pozzetti di raccolta delle acque rimasti per anni senza manutenzione? I dipendenti comunali sono pagati anche per questa vigilanza. O no?

Alla diffida del sindaco ci verrebbe di replicare con la nostra diffida nei confronti del primo cittadino per indurlo a fare ciò che, pur dovendo, non ha fatto. Non ci sorprende infatti, da persona scaltra qual è, la sua idea di creare discussione per produrre effetto di sensibilizzazione in merito al pericolo acque piovane. Nel caso in cui succede qualche disastro, il primo cittadino è (forse) moralmente e penalmente in regola. I cittadini sono avvertiti.

Intanto Mario Cicero ha ammorbido la sua misura facendo sapere che i proprietari di terreni possono inviare al Comune anche un'autocertificazione nella quale si spiegano gli adempimenti eseguiti per il convogliamento delle acque nelle canalette di scolo dei terreni o nei pozzetti di raccolta sul ciglio delle strade. Il termine di scadenza per fare ciò è stato prorogato alla fine di febbraio 2010.

Un'interrogazione del capogruppo di minoranza Antonio Tumminello, nella seduta consiliare del 4 dicembre, ha messo in discussione la regolarità dell'ordinanza del sindaco. "Non si discute sulle finalità che si propone - ha detto Tumminello - ma sul modo e sullo stile con cui si è espressa la quale impone al cittadino costi e responsabilità anche penali non dovute".

I. M.

“Il riso fa acqua...”

Una serata in allegria per dare una speranza ai popoli africani

In questi anni, diverse iniziative sono state intraprese dalle istituzioni pubbliche e da diverse associazioni di volontariato, a Castelbuono per promuovere una cultura di solidarietà nei confronti delle popolazioni africane anche



Gli anonimi e i buoni propositi

Riceviamo e pubblichiamo, dal sindaco di Castelbuono, una lettera del 18.11.2009, prot. 16183, indirizzata al Procuratore della Repubblica di Termini Imerese e al Segretario generale del Comune.

Faccio riferimento alla nota che ho ricevuto in data 16.11.2009 prot. 16022, trasmessa anche alle SS.LL. (allego copia), comunicando che è intendimento del sottoscritto e dell'Amministrazione comunale da me presieduta prendere in considerazione il contenuto della nota in tutti i suoi punti.

Sono dispiaciuto del fatto che non sia identificabile l'attento e puntuale cittadino, che ringrazio. Immediatamente interverrò dando precise direttive che andranno a reiterare le decine di note già trasmesse in questi anni al comandante dei VV.UU. e ai vari responsabili di Settori di riferimento, chiedendo di attenzionare tutti i vari aspetti citati nella nota.

Chiedo al Procuratore della Repubblica di essere sentito, comunicando fin da subito che nelle prossime settimane mi adopererò per dare risposta scritta a tutti i punti evidenziati nella nota.

Al Direttore del Periodico *l'Obiettivo* chiedo, se lo riterrà opportuno, di pubblicare la nota.

Invito il Segretario generale, che legge per conoscenza, ad attivarsi per le proprie competenze affinché si mettano in atto tutte le iniziative per garantire efficienza e trasparenza all'attività amministrativa.

Con l'occasione saluto cordialmente.

Il sindaco
Mario Cicero

Egr. signor Sindaco, mi dispiace non poterLa accontentare nella pubblicazione della lettera firmata con lo pseudonimo "Il Bertoldo di turno", documento che un giornale non può prendere in considerazione per la stampa.

Non vogliamo incoraggiare la vigliaccheria di chi si nasconde, pur spinto da buoni propositi, per segnalare il cattivo funzionamento del Corpo dei Vigili urbani (problema che denunciavamo su queste pagine da decenni).

Perché nascondersi per annotare, fra l'altro, le distrazioni del Sindaco, che preferisce girare il mondo anziché dare un'occhiata alle disfunzioni e alle inefficienze dei dirigenti del Municipio sulle numerose carenze registrabili nel Comune?

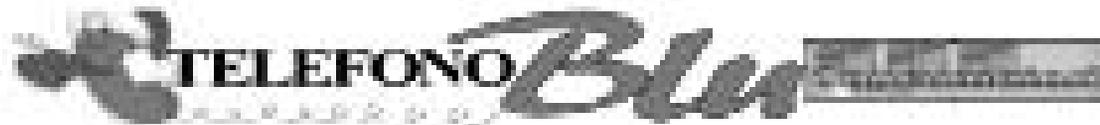
Come l'anonimo nella sua lettera, anche noi abbiamo la sensazione che Lei, signor Sindaco, con la Sua simpatica giovialità, riesca a prendere in giro anche il ministro Brunetta, che ha premiato il Comune di Castelbuono per la virtuosità e l'efficienza...

Potremmo essere d'accordo col Bertoldo di turno e i suoi contenuti, compresi gli addebiti rivolti al nostro giornale, ma la mancanza di coraggio dell'anonimo non ci invoglia a dargli spazio, neppure se richiesto dal Sindaco.

Se ci è permessa una tirata di orecchi al Primo Cittadino, conveniamo con l'anonimo che se da un lato Lei ha raggiunto ottimi risultati con i rifiuti urbani e la propaganda turistica del sistema paese, dall'altro non ha avuto e continua a non avere il coraggio di essere impopolare e di eliminare quella cancrena prodotta da amministratori e burocrazia, complici nel lasciare inevase questioni che la bella Castelbuono si trascina appresso da tanto tempo.

Cordialmente, signor Sindaco, colgo l'occasione per salutarLa anch'io.

Ignazio Maiorana



Rubrica a cura di
Angela Maria Fasano

Con l'avvento delle festività natalizie "l'Obiettivo" presenta un piccolo dono a tutti i suoi lettori. A partire da questo numero, infatti, il periodico ospiterà la rubrica giuridica "Telefono Blu S.o.S Consumatori".

La tutela del consumo fa parte del tessuto giuridico odierno. Conoscere e far rispettare i diritti calendati dal codice del consumo è segno di civiltà giuridica.

Il Codice del Consumo (emanato con D.lgs. n. 206/2005) rappresenta, invero, il testo fondamentale di riferimento in materia di tutela dei diritti dei consumatori e degli utenti, facendo assumere un autonomo rilievo al diritto dei consumatori nell'ambito dell'ordinamento civile. In tale processo si inserisce l'Associazione oggi presentata, la quale, da anni, si batte per far valere i diritti dei consumatori.

Telefono Blu è l'organismo di tutela dei turisti, è costituito in associazione senza scopo di lucro, ed è stato fondato nel 1989. Nato sulla costa romagnola si è rapidamente diffuso nei primi tre anni in tutte le aree turistiche del nostro Paese a tutela della vacanza, della qualità del luogo e del turismo.

Dal 1999 Telefono Blu ha assunto anche la denominazione di SOS Consumatori (oltre alle tradizionali SOS Turista ed SOS Utente), incrementando la sua presenza organizzativa su tutto il territorio nazionale. Attraverso Telefono Blu decine di migliaia di famiglie hanno potuto trovare soddisfazione alle loro richieste sancendo di fatto il pieno diritto alla rappresentanza e rappresentatività dell'associazione.

Da oggi, pertanto, questo strumento di tutela sarà presente su tutto il territorio madonita e provinciale. Telefono Blu, attraverso il proprio rappresentante di zona, avv. Angela Maria Fasano, cercherà di rispondere e di risolvere i numerosi problemi in cui spesso incorre il consumatore in buona fede.

Certi di avervi fatto cosa gradita e fiduciosi di aver regalato al territorio un prezioso strumento di tutela, auguriamo a tutti i lettori buon diritto!

l'Obiettivo

Ritardo aereo? No problem! Da oggi diritto al rimborso per attese pari o superiori alle tre ore

"Gli artt. 5, 6 e 7 del regolamento n. 261/2004 devono essere interpretati nel senso che i passeggeri di voli ritardati possono essere assimilati ai passeggeri di voli cancellati ai fini dell'applicazione del diritto alla compensazione pecuniaria e che essi possono pertanto reclamare il diritto alla compensazione pecuniaria previsto dall'art. 7 di tale regolamento quando, a causa di un volo ritardato, subiscono una perdita di tempo pari o superiore a tre ore, ossia quando giungono alla loro destinazione finale tre ore o più dopo l'orario di arrivo originariamente previsto dal vettore aerero".

È quanto stabilito da una rivoluzionaria sentenza resa dalla Corte di Giustizia delle Comunità europee che ha statuito sulle cause riunite nn° 402/07 e C-432/07.

Nella specie, la Corte ha equiparato, ai fini dell'indennizzo, il ritardo alla cancellazione del volo, riconoscendo al consumatore il diritto al rimborso.

La novità sta nel fatto che il superiore diritto potrà scattare nel caso di attese pari o superiori alle 3 ore.

L'indennizzo previsto verrà così ripartito:

- a) 250 euro per voli inferiori a 1.500 km;
- b) 400 euro per voli compresi fra 1.500 e 3.500 km;
- c) 600 euro per voli superiori a 3.500 km.

La Corte, inoltre, ha affermato che l'indennizzo non potrà essere riconosciuto: "se la compagnia aerea dimostri che il ritardo prolungato è dovuto a circostanze eccezionali, che non si sarebbero potute evitare anche se fossero state adottate tutte le misure del caso, circostanze che sfuggono all'effettivo controllo della compagnia aerea".

A tal proposito, i giudici hanno, tuttavia, precisato che un problema tecnico all'aereo – che comporti la cancellazione o il ritardo di un volo – non rientra nella nozione di "circostanze eccezionali".

Insomma, appare *ictu oculi* evidente che la prova liberatoria che il vettore dovrà fornire, per essere esentato dal dovere di compensazione pecuniaria in favore del viaggiatore, da oggi risulterà ancora più onerosa per le compagnie aeree.

Più oneri per i vettori... maggiori diritti per i consumatori.

Via libera, allora, alla tutela del cittadino-consumatore

che si è imbattuto nel fatidico ritardo aereo.

Premesso quanto sopra, cosa può fare oggi il cittadino che ha subito il verificarsi di un danno esistenziale, derivante dallo stress, dal disagio e dalle lunghe attese subite a causa della mancata esecuzione della prestazione contrattuale?

Occorre, a tal uopo, rammentare che da marzo 2009 è in circolazione "La carta dei diritti del passeggero", realizzata dall'ENAC (Ente Nazionale per l'Aviazione Civile).

È una sorta di "bignamino" aggiornato su tutte le normative nazionali e comunitarie applicabili in materia. Un utile prontuario che il viaggiatore potrà comodamente "sfogliare" anche in via telematica collegandosi al sito www.enac-italia.it.

Ad ogni modo, al passeggero rimasto a terra, dovrà essere offerta la scelta tra il rimborso dell'intero costo del biglietto o la possibilità di usufruire gratuitamente di un volo alternativo in condizioni di viaggio comparabili. Rimborsi ed indennizzo dovranno essere versati entro 7 giorni. Al passeggero, altresì, è riconosciuto il diritto a pasti e bevande gratuite in relazione alla durata dell'attesa, alla sistemazione in albergo in caso di necessità di pernottamento, a trasporti gratuiti da e per l'aeroporto, nonché, a comunicazioni gratuite a mezzo telefono, fax o posta elettronica.

Ove tali servizi non dovessero essere riconosciuti si potrà formulare, entro il termine di sette giorni decorrenti dal verificarsi dell'evento, formale richiesta di indennizzo e di risarcimento del danno per vacanza rovinata alla compagnia aerea (nel caso in cui il volo è ricompreso in un "pacchetto turistico", anche al tour operator).

Tale richiesta dovrà essere spedita con raccomandata A.R., presso la sede legale della compagnia medesima.

Nel caso in cui la compagnia aerea non dovesse rispondere alle richieste del consumatore-viaggiatore, quest'ultimo, potrà adire l'organo giudicante competente, generalmente il Giudice di Pace, trattandosi di richieste di risarcimento del danno che non superano mai i 20.000,00 euro, fondate sulla mancata esecuzione dell'obbligazione contrattuale.

Come si suol dire: *obligatio est iuris vinculum...*

Piccola rassegna giurisprudenziale

Installazione stazione radiobase: Non c'è turbativa pubblica a fronte del timore dei cittadini per le radiazioni. (TAR Puglia Bari, sez. II, 25 settembre 2009, 2124);

Cartelle esattoriali: Nulle se il frontespizio è Bianco (Commissione Tributaria Provinciale di Parma, sentenza 103/07/09);

Congedo anche per il padre: Diritto di un padre lavoratore a vedersi retribuito l'intero periodo di astensione dal lavoro per la maternità della moglie (Tribunale di Firenze, Sezione Lavoro, sentenza 16 novembre 2009 n°1169)

Brocardo giuridico del giorno: *Da mihi factum, dabo tibi ius:* Esponimi il fatto, e io ti dirò qual è la legge da applicare.

Per Telefono blu s.o.s. consumatori: avv. Angela Maria Fasano

Dedico questo primo contributo alla memoria di mio nonno, l'indimenticato ing. Vincenzo Morici.

Un ringraziamento speciale al direttore Ignazio Maiorana, per la disponibilità, l'entusiasmo e l'apertura

giuridica" manifestata.

A. M. Fasano

Per info: Telefono Blu: www.telefonoblu.it

**TEL. 091.27.33.403 - TEL 095.22.72.796 -
TEL 199.44.33.78 - FAX 1782.228.788**

A breve apertura di un Corner Telefono Blu a Castelbuono.

Prossimamente:

- 1. TARSU e TIA non sono soggette ad IVA: via libera ai rimborsi;**
- 2. Medici specializzati tra il 1981/1999 riconoscimento dei diritti contrattuali;**
- 3. Niente IRAP per i medici di base: non c'è attività organizzativa;**
- 4. "Nel mezzo del cammin di nostra vita... ci imbattemmo in una "cartella oscura" né che la Commissione Tributaria dovrà esser adita?... piccolo prontuario sulle cartelle esattoriali;**
- 5. Permesso sosta disabili a Palermo.**

Le rivelazioni del libro



Cosa conteneva davvero il cosiddetto archivio Genchi, ribattezzato dal Premier "il più grande scandalo della Repubblica"? Fin dove arrivava l'inchiesta che fu avocata a de Magistris e il cui incarico fu revocato al consulente castelbuonese nell'ottobre 2007? Per la prima volta i contenuti dell'archivio vengono resi pubblici. E svelano la realtà inquietante di Catanzaro: magistrati a contatto con boss della 'ndrangheta, procuratori a pranzo con inquisiti, avvocati e giudici che si sentono prima e dopo le decisioni favorevoli agli imputati. Ma soprattutto raccontano tutti i collegamenti dell'inchiesta con i parlamentari e con alcuni vertici della magistratura e della guardia di finanza. A svelarlo il libro di Edoardo Montolli "Il caso Genchi - Storia di un uomo in balia dello Stato", in uscita in questi giorni e basato sulle memorie difensive che il vicequestore ha depositato alla Procura di Roma.

Dovendo rispondere di violazione della privacy, abuso d'ufficio e "costituzione illecita di archivio", Genchi ha potuto così spiegare, per la prima volta, ciò che nel suo archivio telematico era coperto dal segreto investigativo, arrivando a raccontare che gli ultimi personaggi su cui stava virando l'indagine, poco prima che fosse avocata, erano gli stessi su cui indagò per via D'Amelio. Il libro, che ricostruisce la vita di Genchi dal 1989, riscrive diversi casi di storia giudiziaria con materiale totalmente inedito: dalle stragi del '92-'93 a Tangentopoli, fino alle più importanti inchieste degli ultimi vent'anni, tra cui Sme, Cirio e le scalate bancarie, in un intreccio politico-imprenditoriale-giudiziario senza precedenti.

Stralci della prefazione di Travaglio

[...] Vorrei, invece, parlare un po' di Gioacchino Genchi e spiegare perché ce l'hanno tanto con lui. Perché è diventato, prima segretamente e da qualche anno apertamente, un nemico pubblico numero uno. E dunque perché *Il caso Genchi* (ma io l'avrei intitolato *Il caso Italia*), curato da Edoardo Montolli, è tutto da leggere. Questione di memoria: Genchi non ha soltanto una memoria di ferro, Genchi è una memoria di ferro. Quella memoria che, per vivere tranquilli, bisognerebbe ogni tanto resettare e azzerare. Invece lui non ha mai proceduto per "reset", ma sempre per accumulo. Possono levargli i fascicoli su cui sta lavorando, possono portargli via i computer, possono sequestrargli tutti i file memorizzati. Ma lui continua a ricordare e a collegare tutto. Dovrebbero proprio eliminarlo fisicamente, per renderlo inoffensivo. Con quel pò-pò di database nel cervello, Genchi avrebbe potuto diventare stramiliardario (in euro), senza neppure il bisogno di ricattare questo o quello: gli sarebbe bastato far sapere di essere in vendita e mettersi all'asta.

La prova migliore della sua onestà è proprio il fatto che non ha mai guadagnato un euro in più di quello che gli derivava dal suo lavoro, che non ha mai fatto uso delle informazioni che, incrociando i dati delle intercettazioni e, soprattutto, dei tabulati telefonici acquisiti da decine di uffici giudiziari, per vent'anni è stato chiamato a esaminare al servizio della Giustizia. Mettete insieme memoria e onestà, e avrete una miscela esplosiva, anzi eversiva. Che basta, da sola, a spiegare perché, in un Paese come l'Italia, Genchi è visto come un pericolo pubblico. Non ruba, non ricatta, sa che cosa sono le leggi e lo Stato e li serve fedelmente, e per giunta non è ricattabile. Riuscite a immaginare un nemico peggiore, per i poteri fuorilegge che si spartiscono l'Italia praticamente da quando è nata?

Genchi è un poliziotto. Un vicequestore che fino all'anno scorso era in aspettativa per dedicarsi a tempo pieno a mettere a frutto la sua esperienza investigativa in materia informatica e telefonica in delicatissimi processi e inchieste, di mafia, di strage, di omicidio, di sequestro di persona, e così via. Lavorava già con Giovanni Falcone, di cui poi, dopo la strage

di Capaci, riuscì a estrarre, da un computer manipolato dalle solite manine premurose, i diari segreti. Dopo via D'Amelio, riuscì a ricostruire – tabulati alla mano – gli ultimi due giorni di vita di Paolo Borsellino e i contatti fra alcuni suoi carnefici e una probabile sede distaccata dei servizi segreti al castello Utveglio, sul Monte Pellegrino. Da diciassette anni è consulente di varie Procure, Tribunali e Corti d'Assise. Ha fatto catturare fior di latitanti, incastrato assassini e stragisti, ma anche tangenti e finanzieri sporchi, smascherato malaffari di ogni genere. Ha dato contributi decisivi alle indagini sui mandanti occulti delle stragi di Capaci e via D'Amelio, sui fiancheggiatori di Bernardo Provenzano, sugli amici mafiosi di personaggi come Marcello Dell'Utri e Totò Cuffaro. [...]

E lo accusano di aver acquisito i tabulati prima dell'ok del Parlamento, al quale però non avrebbe mai potuto chiedere l'ok prima di acquisirli e di scoprire che vi compariva pure il telefono di Mastella. Ergo, è vivamente sconsigliabile indagare su chicchessia: se poi si scopre che parla con Mastella, Mastella è salvo, i suoi amici pure, ma il pm è rovinato. La parola d'ordine, ormai, è distruggere la memoria di Genchi e chiunque la utilizzi. Una parola d'ordine che diventa addirittura legge il 31 luglio con la delibera numero 178, approvata dall'Autorità garante per la privacy, per stabilire nuove regole per i consulenti dei pm e i periti dei giudici: essi non potranno più conservare nei loro archivi i dati e i documenti raccolti per un'indagine dopo che questa è terminata, ma dovranno restituirli ai magistrati o «cancellarli». Rigorosamente vietato «conservare, in originale o in copia, in formato elettronico o su supporto cartaceo, informazioni personali acquisite nel corso dell'incarico».

Direttiva a dir poco discutibile: un'indagine archiviata può essere riaperta in qualsiasi momento, se emergono elementi nuovi. E spesso è molto utile che il consulente conservi i dati vecchi per riusarli e incrociarli con quelli nuovi, senza dover ripartire ogni volta da zero. Ora non si potrà più farlo. Chissà perché: le banche dati dei periti non presentano alcun rischio per la privacy, visto che questi sono pubblici

ufficiali tenuti alla massima riservatezza. Ma le perplessità aumentano se si guarda al relatore della delibera destinata a svuotare le indagini cancellando la memoria storica di tanti scandali: quella del vicepresidente dell'Autorità garante, Giuseppe Chiaravalloti. Ex magistrato, ex governatore forzista della Calabria, Chiaravalloti è indagato in quel momento a Catanzaro per associazione a delinquere nell'inchiesta Poseidone (poi il nuovo pm opererà per l'archiviazione) e a Salerno per corruzione giudiziaria e minacce. Ora, si dà il caso che a entrambe le indagini abbia collaborato Genchi. [...]

In una telefonata intercettata nel 2006 con la segretaria, Chiaravalloti così parlava di de Magistris: «Questa gliela facciamo pagare... Lo dobbiamo ammazzare. No, gli facciamo cause civili per danni e ne affidiamo la gestione alla camorra napoletana...»

Saprà con chi ha a che fare... C'è quella sorta di principio di Archimede: a ogni azione corrisponde una reazione... Siamo così tanti ad avere subito l'azione che, quando esploderà, la reazione sarà adeguata! Vedrai, passerà gli anni suoi a difendersi...».

[...] La classe politica tutta è ormai terrorizzata dalle intercettazioni e dai tabulati, che sempre più spesso svelano contatti e amicizie fra uomini di partito e uomini d'onore e disonore. Infatti, prima Mastella e poi il suo degno successore Angelino Alfano (cioè Berlusconi) passano il tempo ad approntare leggi che impediscano le intercettazioni e imbavaglino la stampa. Così riparte l'assalto a Gioacchino Genchi, trasformato nel mostro da sbattere in prima pagina per creare a tavolino un allarme rosso che non ha fondamento nei fatti ma che, debitamente manipolato, può finalmente convincere gli italiani che in Italia non sono troppi i delinquenti, specie in guanti gialli e coltetto bianco: sono troppi gli intercettati. Poco importa se Genchi non ha mai intercettato nessuno in vita sua: basta ripetere a reti unificate che intercetta tutti, che scheda milioni di persone, ovviamente a scopo ricattatorio, e il gioco è fatto. Tutti finiranno col crederci.

[...] Il 24 gennaio 2009 si replica

“La giustizia e le bufale della politica” Chi ha paura delle intercettazioni?

C'era una volta l'intercettazione



Presentato il libro di Antonio Ingroia

In un “regime fondato su un potere senza controllo” – per usare le parole di Marco Travaglio – i giudici devono esporsi per esprimere il loro punto di vista sugli strumenti di lavoro di cui dispongono, per difendersi e per sollecitare la società civile all’impegno per la legalità. In Paesi così, però, i giudici di questo tipo sono considerati “comunisti”, “politicizzati” e, dunque, inaffidabili. Ma in un Paese dove la stampa svolge bene la funzione di controllo che le compete, senza compiacenze e distorsioni, non è necessario che i giudici prendano la parola per affermare la

realità dei fatti contro la loro mistificazione. E, se l’Italia fosse un Paese con un alto senso delle istituzioni e della legalità, non ci sarebbe neppure bisogno che i giudici – anche in questo caso svolgendo una funzione di supplenza – andassero predicando quei principi che la collettività ha smarrito o, in certe sue parti, non ha mai avuto.

Ma “l’Italia è una democrazia difficile”, dice Antonio Ingroia. L’allievo di Falcone e Borsellino, procuratore aggiunto a Palermo, da vent’anni impegnato sul fronte della lotta alla mafia (per fare qualche esempio, i pro-

cessi Contrada e Dell’Utri e le indagini sulla trattativa Stato-mafia), è oggi autore di un libro dal titolo da lui stesso definito “provocatorio”: *C’era una volta l’intercettazione* (Stampa Alternativa, 14 euro, 174 pagg.), nel quale affronta il tema scottante oggetto della proposta di Legge Alfano di riforma di questo fondamentale strumento investigativo.

Nella premessa al testo, con prefazione di Travaglio, l’autore avverte: “non è un atto politico [...] ma neppure un libro asettico e neutrale. [...] Non credo che l’Italia abbia bisogno di magistrati senza idee e senza ideali, ma di magistrati autonomi e indipendenti e di leggi efficienti e giuste. A me [...] la nuova legge sulle intercettazioni non pare né efficiente, né giusta. E credo di poterlo dimostrare”. Dati oggettivi alla mano, infatti, l’autore affronta punto per punto tutti i fattori critici della questione svelando le falsità e dimostrando come diverse iniziative legislative convergano verso l’obiettivo di “spuntare le armi” degli “odiati pm” e come le campagne mediatiche siano funzionali a disorientare i cittadini, a fare propaganda e a preparare il terreno a riforme deleterie per la giustizia.

Lidia Bonomo

9

7 inciucio: il bavaglio sulle intercettazioni. Silvio Berlusconi, presidente del Consiglio, terrorizzato dalla

possibile uscita di certe telefonate che minacciano di svelare il quarto segreto di Fatima (perché Mara Carfagna fa il ministro delle Pari opportunità e Mariastella Gelmini dell’Istruzione), annuncia in tv: «Sta per scoppiare uno scandalo enorme, il più grande della storia della Repubblica: c’è un signore che ha spiato trecentocinquantamila persone». Il signore in questione è Gioacchino Genchi che, come abbiamo appena ricordato, non ha mai intercettato nessuno in vita sua: riceve intercettazioni e tabulati disposti e acquisiti dai pubblici ministeri e dai giudici secondo la legge e li incrocia per leggerli e interpretarli al meglio. Incastrando colpevoli e scagionando innocenti.

Quella berlusconiana è un’altra patacca. Ma anche stavolta un’opposizione evanescente e disinformata (nel migliore dei casi) e una stampa sciatta e gregaria se la bevono d’un fiato, sparacchiando cifre a casaccio e accusando «lo spione» di ogni nequizia senza uno straccio di prova. I politici, noti garantisti, emettono la loro unanime sentenza di condanna.

[...] Naturalmente è tutto falso: l’«archivio Genchi», almeno così come viene descritto, non esiste. Esistono invece montagne di dati che il consulente riceve dalle Procure che l’hanno nominato e che lui «incrocia» per espletare il suo mandato. Tutto lecito e alla luce del sole. Ben altri sono gli archivi segreti e potenzialmente ricattatorii emersi nella recente storia d’Italia. [...] Il problema in Italia non sono le intercettazioni illegali. Ma quelle legali. [...]

Si chiede di affidare le consulenze «alle forze di polizia» e non a Genchi (che è un vicequestore di polizia), come se ogni giorno le Procure non si affidassero a centinaia di privati (docenti universitari, medici legali, periti balistici, psichiatri e così via). E non si spiega perché il metodo Genchi va benissimo quando porta all’ergastolo assassini e stragisti, ma non quando si occupa di colletti bianchi. Resta da capire se dietro ci sia ignoranza o malafede. E che cosa sia peggio. Sta di fatto che, dopo l’ordine lanciato da Berlusconi e subito raccolto dal Copasir di Rutelli, si muove la sempre servizievole Procura di Roma. I procuratori aggiunti Achille Toro (le cui gesta, giudiziarie e telefoniche, sono ampiamente raccontate nel libro) e Nello Rossi si affret-

Il caso Genchi

tano a indagare Genchi per una serie di presunti reati commessi nella consulenza “Why Not”: accesso abusivo a sistema informatico, violazione della legge sulla privacy e abuso d’ufficio per inosservanza delle prerogative dei parlamentari e del segreto di Stato (intanto altri pm della stessa Procura nominano lo stesso Genchi consulente su un caso di omicidio). E, non contenti, gli fanno perquisire gli uffici a Palermo dal Ros dei carabinieri, che gli sequestrano non soltanto gli atti dell’indagine catanzarese, ma l’intero server informatico contenente gli originali di tutte le altre consulenze a cui sta lavorando, comprese quelle commissionategli dalla stessa Procura di Roma, comprese quelle in cui sono coinvolti ufficiali del Ros. La classe politica, pressoché unanime, esulta: finalmente hanno smascherato il mostro. Gasparri, col consueto equilibrio, chiede ufficialmente l’arresto di Genchi.

Ora, anzitutto, non si vede che cosa c’entri la Procura di Roma, e cioè quale competenza territoriale possa accampare su eventuali reati commessi a Catanzaro o a Palermo. Oltre alle denunce dei magistrati di Catanzaro (quelli indagati dalla Procura di Salerno grazie anche al lavoro di Genchi), ci sono, a carico del consulente, una serie di contestazioni per fatti accaduti a Mazara del Vallo, dove Genchi assiste la Procura di Marsala nelle indagini sulla scomparsa della piccola Denise Pipitone. Anche di questi, sorprendentemente, si occupa la Procura di Roma. Ma veniamo alle accuse, che rasentano la fantascienza. [...] Contro la perquisizione e il sequestro, Genchi ricorre al Tribunale del Riesame attraverso il suo avvocato, Fabio Repici. E il Riesame, sotto la presidenza del giudice Francesco Taurisano, annulla entrambi i decreti della Procura di Roma e ordina che gli vengano restituiti tutti i computer. Nella motivazione si legge che Genchi – il mostro che per Gasparri «merita l’arresto» – «ha agito correttamente» senza violare alcuna legge. Le accuse mosse dai procuratori aggiunti Toro e Rossi – sostengono in pratica i giudici del Riesame – non stanno né in cielo né in terra. [...] Suggestivo a Montolli e a Genchi di fare omaggio de *Il caso Genchi* a tutti i consiglieri di Palazzo dei Marescialli (*sede del CSM, n.d.d.*). Ammesso e non concesso che le notizie riportate nel libro giungano nuove a qualcuno di loro. E che il Csm non voglia continuare a essere, all’infinito, l’acronimo di Ciechi Sordi Muti.

Marco Travaglio

C'era una volta l'intercettazione

Presentato a Palermo il libro di Antonio Ingroia

Meccanismi, questi, cui abbiamo già assistito al tempo della campagna di demonizzazione dei collaboratori di giustizia che sfociò, nel 2001, nella modifica della legge, approvata quasi all'unanimità da un Parlamento, ricorda il dottor Ingroia, all'epoca con maggioranza di centro-sinistra. Una modifica che, insieme alla legge sul giusto processo, fece perdere l'occasione di



Il pubblico
alla libreria
Broadway

“alzare il velo” e scoprire le verità sulle trattative Stato-mafia, proprio nel momento propizio dell'aumento delle collaborazioni.

Il libro, che si propone anche di offrire il suo contributo per una “vera riforma (senza ritorsioni)”, è stato presentato alla libreria Broadway di Palermo il 26 novembre scorso. Con l'autore c'erano Vito Lo Monaco, presidente del Centro Pio La Torre; Salvatore Cusimano, direttore di RAI Sicilia; Enrico Bellavia de *La Repubblica* e Riccardo Arena del *Giornale di Sicilia*. Presente anche il procuratore capo, Francesco Messineo.

Nella nostra “democrazia a rischio”, secondo la definizione di Lo Monaco, si sferrano attacchi ai poteri di controllo, si svuota il Parlamento, il governo è al contempo legislatore, gestore e amministratore, c'è una legge elettorale che dà il solo potere di ratifica di scelte compiute, si limita la libertà di stampa e la possibilità che si formi un'opinione pubblica consapevole.

E sarebbe, quest'ultimo, uno degli esiti della proposta di legge Alfano sulle intercettazioni, che, nelle loro diverse forme, oggi più sofisticate, sono prove certe che, rivelando trame e complicità anche a livello politico ed economico, denunciano una classe dirigente spesso compromessa. Ecco perché sono indispensabili e pericolose. E il potere si difende. La “controriforma” Alfano, così la definisce Ingroia, prefigura un “medioevo prossimo venturo”, col rischio di tornare ai tempi in cui l'impu-

nità per insufficienza di prove era assicurata. Come prestare fede, allora, a chi, mentre proclama la tolleranza zero, depotenzia l'azione della magistratura? Vengono attaccati magistrati coraggiosi e una procura “all'avanguardia nello sperimentare strumenti di indagine per salvare lo Stato da se stesso”, ha affermato Cusimano. E ciò in un momento storico in cui le tecniche sempre più sofisticate per il riciclaggio del denaro sporco rendono difficile trovare e aggredire i patrimoni mafiosi.

Il nostro legislatore, pur di non far finire le intercettazioni sui giornali, è disposto però – risolvendo il problema alla radice – a impedire che si facciano, ha affermato Arena. “Più si disturba il manovratore, più tutto quello che può disturbarlo va tolto”, secondo Bellavia, che ha aggiunto: “se la procura di Palermo ha peccato, ha peccato in prudenza”. Il regime si veste di garantismo, fornisce dati imprecisi, esagerati e i media spacciano per clamoroso ciò che non lo è. Vedi il “caso Genchi”. “La bufala delle bufale”, la definisce Ingroia e, nelle sue pagine, ne spiega le ragioni, senza tralasciare di contrapporgli il “caso Pompa” sulla schedatura dei magistrati pericolosi.

Si è gridato alla minaccia alla privacy facendo credere che siamo tutti intercettati, mentre la privacy, in Italia, è ben garantita, si è detto che le intercettazioni costituiscano un terzo del bilancio della Giustizia, che gli investigatori siano pigri, che le indagini di mafia non trar-



Antonio Ingroia,
procuratore aggiunto a Palermo

ranno conseguenze nefaste dalla riforma. Ebbene, le cose non stanno così, dice Ingroia. Le indagini per i reati commessi dalla classe dirigente non potranno più essere realizzate e quelle di mafia subiranno contraccolpi durissimi.

Ma il problema, forse, conclude, sta in quel principio di uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge verso cui la nostra classe dirigente, a qualunque parte politica appartenga, ha un’“allergia”. Principio che, insieme ad altri, non è entrato a far parte della pratica quotidiana anche a causa di “una magistratura che ha fatto parte integrante di questo blocco di potere” che ha mantenuto la distanza tra la costituzione formale e quella materiale. Quella magistratura che non sapeva pronunciare la parola mafia e che è stata “custode di un patto di non belligeranza con la classe politica”, secondo il principio dell'essere forti con i deboli e deboli con i forti.

Da qualche tempo in qua, però, il clima nella magistratura è cambiato e la tensione – come testimonia la cronaca politico-giudiziaria – ha raggiunto livelli altissimi.

Lidia Bonomo

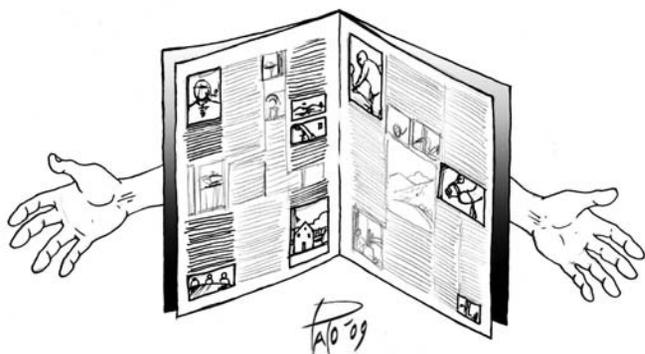
Castelbuono: “Il riso fa acqua...”

5 attraverso la raccolta di fondi da inviare in Africa per realizzare opere pubbliche utili alle popolazioni che vivono in quei territori. La disponibilità e la buona gestione dell'acqua al centro dei messaggi lanciati attraverso la musica e la proiezione di significativi reportage dal Burkina Faso, proposti la sera del 13 dicembre al pubblico del cinema “Astra” – messo gentilmente a disposizione dalla società Dafne che lo gestisce –. Il comico Gianni Nanfa ha tenuto, senza richiedere alcuna retribuzione, lo spettacolo *Il Riso fa acqua...* L'artista palermitano ha sempre dimostrato molta sensibilità verso questi temi. I numerosi spettatori si sono divertiti e sono rimasti soddisfatti per la sua fine ironia e la capacità di intrattenimento. Nanfa, col sorriso, racconta in maniera magistrale l'unicità comportamentale dei siciliani e del loro costume.

La serata di beneficenza è stata organizzata da “Vivi e lassa viviri” di Castelbuono e da L.V.I.A Palermo rappresentata dall'infaticabile Vito Restivo. Il contributo offerto dagli spettatori verrà utilizzato per piccole ma necessarie opere pubbliche in Africa. Alla fine dello spettacolo l'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste ha offerto in degustazione al pubblico presente alcuni prodotti tipici locali.

Scriveteci!

L'OBIETTIVO
(H)A BRACCIA APERTE



Quando l'arte si sposa con la gastronomia

Da qualche tempo a Castelbuono registriamo la buona abitudine di tre punti di ristoro (il "Romitaggio S. Guglielmo", l'Hostaria Cycas e "Desideri enogastronomici") di arricchire la propria offerta e di completare il piacere dei clienti mettendo in campo, insieme ai buoni cibi genuini, altro tipo di gusto e di sensibilità espressi con opere ed anche esibizioni musicali di artisti vari.



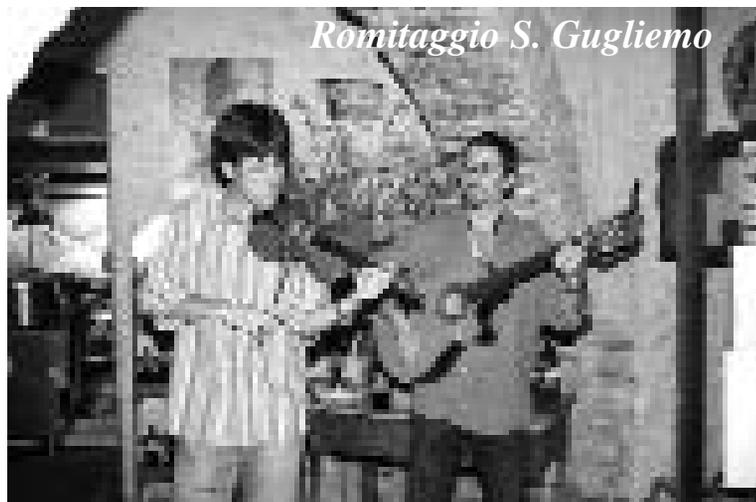
Cycas



Desideri enogastronomici



Desideri enogastronomici



Romitaggio S. Guglielmo

Dentro e fuori questi locali

troviamo spesso mostre di fotografia e di pittura, possiamo ascoltare musica, incontrarci insomma con l'arte. Valorizzando i prodotti alimentari che ci prendono per la gola, possiamo apprezzare e incoraggiare quegli artisti che hanno l'umiltà di scendere in mezzo al popolo, anche dove la gente si reca per mangiare. Una doppia goduria per il consumatore e un vantaggio per i creativi che si scomodano dal proprio angolo per comunicare la propria arte.

Sarebbe auspicabile che in altri centri siciliani si diffondesse questa buona pratica.

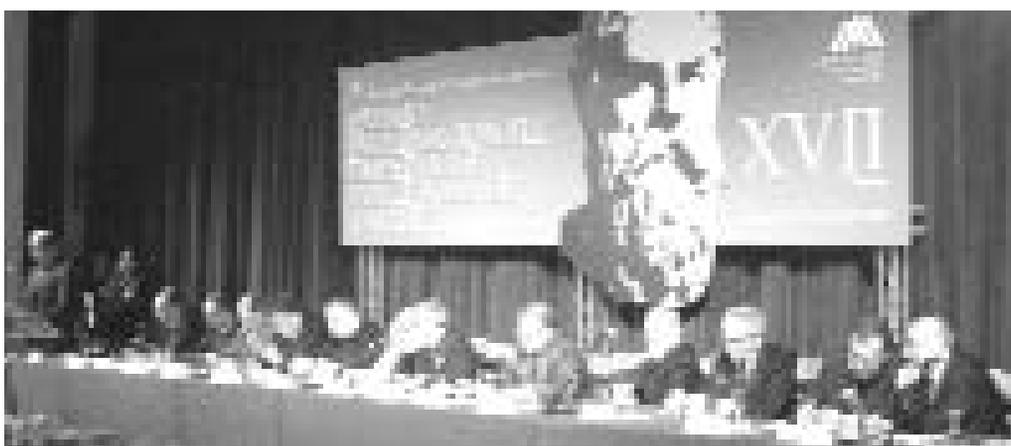
Mecenatismo

Agrigento: XVII edizione del Premio Internazionale "Empedocle" per le Scienze Umane

L'ACQUA GERACI al fianco dell'Accademia di Studi Mediterranei

Anche quest'anno l'Acqua Geraci è stata in prima fila al Premio Internazionale "Empedocle" per le Scienze Umane, svoltosi in memoria di Paolo Borsellino. Non è una novità la collaborazione tra l'azienda e l'Accademia di Studi Mediterranei di Agrigento, che ogni anno conferisce il prestigioso riconoscimento a scienziati, studiosi e personalità italiane o straniere che hanno dato significativi contributi sia al progresso delle Scienze Umane sia alla lotta contro i fenomeni mafiosi. Un appuntamento che, nel calendario delle manifestazioni internazionali, è considerato un evento culturale di grande rilievo.

L'evento si è tenuto il 29 novembre nello splendido teatro "Pirandello" di Agrigento. L'importante riconoscimento è stato assegnato: per la sezione "Teologia e Scienze Patristiche" al prof. don Enrico Dal Covolo, per la sezione "La Medicina nel XX secolo" al prof.



Augusto Arullani e per la Sezione "Paolo Borsellino" al generale di Divisione Domenico Achille, Comandante Regionale della Guardia di Finanza in Sicilia. Particolari riconoscimenti sono stati conferiti al prefetto di Agrigento, Umberto Postiglione, e al presidente del Tribunale di Agrigento, Luigi D'Angelo. Consegnata al col. Mario di Julio, comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Agrigento, una Borsa di Studio destinata a orfani di militari dell'Arma che si sono distinti negli esami di Stato per l'anno scolastico 2008/2009.

Soddisfatto l'Amministratore Unico della Terme, Giuseppe Spallina. "Siamo contenti - afferma - che il nostro fare sia stato produttivo in campo culturale ed abbia contribuito a creare momenti di riflessione sull'impegno quotidiano di ciascuno".

Servizio stampa Acqua Geraci

Caro Ignazio, ho deciso di non rinnovare l'abbonamento. È stata una decisione sofferta, ma ormai matura. Già altre volte ho parlato con te del disagio provocatomi dalla lettura di testi che, per tuo stile di conduzione del giornale – apprezzabile peraltro! – hai sempre inopinatamente ritenuto di pubblicare nonostante te ne fosse ben chiara la faziosità o la discutibilità.

Hai scelto di offrire una ribalta a chiunque decida di utilizzarne le possibilità per le ragioni più disparate, evitando sempre di operare una qualche selezione, in nome di un criterio d'indifferenza che, ambiguamente, si presta ad una doppia interpretazione: da un lato a giustificare una pretesa di neutralità "obiettiva" che ammantava una vocazione stimabilmente democratica, dall'altro come alibi a coprire un meno stimabile opportunismo ed una vocazione regressiva a non prendere posizione.

Fino a quando l'ambiguità resta dentro una dialettica di confronto, allora può contribuire ad alimentare un dibattito costruttivo e formativo; ma quando si superano certi limiti oltre i quali non sussistono più precondizioni di confronto, allora diventa – almeno per quanto mi riguarda – insostenibile ed appare più dignitoso un sincero: "no, adesso basta!".

Mi riferisco ad una questione determinata. Da qualche tempo il giornale sembra essere diventato l'organo di un predicatore in cerca di un pulpito più potente di quello di cui dispone già nelle sue mansioni ministeriali: Paolo

Farinella, prete. Che cosa predica questo predicatore? La violenza antidemocratica, in una semplice espressione. Certo, verbale. Ma non per questo meno pericolosa. Io non sono certo berlusconiano, cerco solo di essere democratico, nonostante Berlusconi o proprio perché c'è Berlusconi e c'è legittimamente.

Il fatto che preferirei un altro governo non fa per me di Berlusconi il MALE ASSOLUTO che, semmai esistesse andrebbe scovato nella cultura predemocratica del sovrano elettorale. Ed avendo anch'io un passato antidemocratico e clericale – di lontana militanza in qualche parrocchia, anche di partito – ho maturato da tempo la convinzione che siamo noi ad avere bisogno del nemico e che demonizzando l'avversario finiamo per suscitare il demonio.

Leggo la conclusione del pezzo che il nostro savonarola ha pubblicato sul numero 18 de "l'Obiettivo": "Io, Paolo Farinella, prete, ripudio lei, Silvio Berlusconi, ... e prego Dio che liberi l'Italia dal flagello nefasto della Sua presenza".

Il nostro è ancora agli anatemi... e da buon esorcista scomunicatore, se presiedesse il Santo Ufficio ridarebbe lustro alle nostre notti infiammandole coi roghi degli eretici: oggi Berlusconi, con l'ovazione della folla in delirio per un nuovo, e bramato, Piazzale Loreto; e domani?...

E dà lezioni di moralità (sic!) non essendo di suo garbo l'assimilazione dei rudimenti elementari della convivenza democratica: il plu-

ralismo ed il rispetto degli altri, prima di tutto degli avversari.

C'è un limite a tutto, mio caro Ignazio. Quando ti presti a diffondere veleni, inculcare l'odio e formare "giustizieri" – pubblicando espressioni come: "Non importa che Lei abbia la maggioranza parlamentare, a me interessa molto di più che non abbia la mia coscienza" – contribuisci ad una diseducazione democratica e, peggio, ad una educazione al totalitarismo. Fallo pure, se vuoi. Ma da adesso non più col mio sostegno.

Con immutata stima e rafforzata amicizia.

Gioacchino Bonomo, detto Gino

P.S.: Apprendo adesso, dopo aver tergiversato per troppo tempo nell'invio del mio distacco, che Berlusconi è stato vittima di un'aggressione a Milano. Ci siamo, se qualcuno ne ha fatto un demonio è naturale che diventi un martire.

Sì, caro Gino, il rischio che corriamo per dare voce a chi argomenta le proprie posizioni è quello che tu segnali. Tuttavia lascio al tempo la saggezza di dare ragione a chi ce l'ha. Mi dispiace che non desideri più la nostra compagnia. Pazienza. Ti ringrazio per quella che ci hai offerto fino ad oggi. Toglieremo il disturbo.

Cordialmente.

Ignazio

Sulla situazione degli operai della FIAT

Caro Ignazio, mi riferisco alla lettera di don Paolo Farinella del 13 novembre scorso. "Pensavo che bisognasse tagliare i cavi che tengono l'isola ancorata all'Italia...". L'Italia vista come ancora per la Sicilia.

Ma è proprio così? È un'ancora di salvezza l'Italia per noi? Lo stiamo vedendo a Termini Imerese. "Perché spendere queste centinaia di milioni di euro per salvare l'occupazione a 2.200 lavoratori?"

E perché pretendono di lavorare sotto casa? Emigrassero" – dicono nei talk-show. Come se non abbiamo mai emigrato! Come se noi non abbiamo contribuito al consolidamento della loro ricchezza. Pardon, ma ci siamo stati anche noi, purtroppo. I nostri operai non hanno diritto al lavoro. Eppure sono forse – diciamo sottovoce – tra i più produttivi.

Lo abbiamo visto anche nel passato, che è tuttora presente. Vengono a succhiarsi il petrolio e noi che l'abbiamo, il petrolio, lo paghiamo caro. Ci spolpano, questi signori. E noi zitti.

Ma vogliamo chiederlo noi di tagliarli questi cavi? Vogliamo una volta tanto e per sempre autogestirci? Abbiamo proprio bisogno di questa Italia che ci offende spesso e ci disprezza sempre?

Io ho lavorato a Milano e ho sentito sulla mia pelle il livore e il rancore per questo Sud sfaticato che non ha voglia di niente e di cui ci si può solo vergognare. La Lega Nord vive e si nutre, purtroppo, del voto di molti meridionali!

Lasciamocela alle spalle l'Italia! Ne possiamo fare a meno. Abbiamo le capacità per farcela.

Tra noi sono cresciuti sì Riina e Provenzano, ma anche e soprattutto Falcone e Borsellino. E il loro sangue è il nostro sangue. Sono nostri Lirio Abbate e i fantastici ragazzi di "Addio pizzo". Vuoi mettere Calderoli e Bersezio a confronto? Vogliamo dir-

glielo una volta per tutte che potremmo essere fieri di essere siciliani?

Scusami per lo sfogo. Saluti a don Paolo. E a te. Castelbuono, 7.12.2009

Lorenzo Mazzola

Sull'argomento, caro Lorenzo, ci siamo espressi tempo fa. Ogni realtà occupazionale va difesa, ma il diluvio di denaro pubblico che una realtà pur sempre privata ha preso dallo Stato non può continuare ad oltranza. Il problema FIAT, comunque, va considerato anche dalla prospettiva degli operai, più che del padrone, che li ha usati finché ha potuto, così come ha usato i soldi pubblici, per poi andare a produrre magari all'estero. La questione è molto ampia e gli operai sono solo delle povere vittime di un sistema clientelare, di un modello di sviluppo insostenibile, di un sistema sociale e culturale povero. Pur comprendendo le ragioni di quanti perdono il posto di lavoro, suggeriamo loro di attivarsi con creatività e cercare alternative. Molti lavori nella nostra società vengono affidati agli extracomunitari. Facciamoli noi! Dall'agricoltura e dall'artigianato provengono molti operai della FIAT. Riconvertire o riprendere la propria capacità di produrre bene qualcosa, in alternativa a ciò che per vari motivi non ci viene più assicurato, è consigliabile. Col fai da te si può vivere. Sarà dura ma si profilano tempi difficili per tutti.

Sull'orgoglio della nostra sicilianità non discutiamo, a parte l'assistenzialismo fino alle radici che continuiamo ad accettare subdolamente. Svegliamoci, dunque, e mettiamoci all'opera come accade, per esempio, tra le pietre del Ragusano, diventato il sud-est economico d'Italia!

Grazie per la tua opinione. Saluti.

Ignazio Maiorana

Sceicco subito!

Cosa faceva il nostro Guidatore nel Golfo Arabo? Voleva spiegare meglio ai monarchi sauditi la battuta di mesi fa sul confronto qualitativo dei valori culturali Islam/Occidente? O dopo il divorzio da Veronica pensa di mettere su famiglia da quelle parti? A Dubai World un isolotto personale sarebbe bello, un po' più "up market" della Tunisia. Invece tutto è stato chiarito con la decisione del governo di alzare il limite della velocità a 150 km/ora (per il momento solo su certi tratti autostradali).

Mentre il resto dei Paesi nel mondo tenta di ridurre le emissioni nocive e trovare un difficilissimo cammino verso un modo diverso di consumare, ecco la nostra vocina che rassicura i produttori petroliferi che c'è ancora un posto dove il governo rimane fedele al Bushismo.

Catherine Shore

“Arte in movimento”

La nostra società sta vivendo un periodo di grandi difficoltà in cui quotidianamente si sente parlare di crisi economica, di crisi dei valori e degli ideali... Allora si rende necessario uno sforzo comune per risollevarci, per vivere più che per sopravvivere, per esistere più che per vegetare. E cosa, se non la Bellezza e l'Arte, può salvarci? Quando sembra che tutto stia crollando, si trovano sempre delle energie da recuperare che possono migliorare l'Uomo. Quindi occorre muoversi... e subito, non c'è più tempo da perdere!

Nasce così un nuovo Movimento la cui idea è quella di introdurre e diffondere l'arte dove e come possibile, di prendere per mano il cittadino distratto e avvicinarlo al mondo dell'artista, di dare voce e spazio ai tanti che posseggono delle doti e non hanno la possibilità di esprimerle.

Questa nuova aggregazione intende organizzare i siciliani che producono arte e promuovere insieme a loro iniziative volte alla più capillare penetrazione nel tessuto sociale. Il Quindicinale *l'Obiettivo* se ne farà portavoce nel territorio e fungerà da segreteria organizzativa che permetterà il raccordo e la interazione tra artisti disposti ad attivarsi per fare conoscere il proprio talento e offrire la propria energia creativa. Il giornale metterà a disposizione il bagaglio di collegamenti, di conoscenze e di esperienze acquisito nel tempo e lo metterà a disposizione per una più agevole articolazione dell'attività via via posta in essere.

Il Movimento, i cui settori artistici si amministreranno in autogestione, organizzerà eventi per vivacizzare la vita delle comunità che lo richiedono con esposizioni e mostre, spettacoli teatrali, recite di poesia e concerti musicali, nonché incontri con la gente che possano incoraggiare e diffondere una politica per lo sviluppo dell'arte e per la sua difesa.

Le prime riunioni programmatiche avranno inizio non appena raggiunto il numero di almeno 10 artisti aderenti.

Gli artisti interessati (pittori, scultori, musicisti, poeti, attori, scrittori, fotografi, vignettisti, ballerini, ecc.), singoli o rappresentanti di gruppi, devono compilare la scheda di adesione qui sotto riportata che può essere spedita alla nostra sede, oppure per posta elettronica a obiettivovicilia@gmail.com

Per ulteriori informazioni gli interessati possono telefonare al n. 329 8355116.



Singolo artista o gruppo _____

Via _____ n _____

CAP _____ Città _____ prov _____

Ind. posta elettronica _____

Recapito telefonico _____

Settore artistico _____

Firma _____

L'indovinello siciliano

Proposto da Ignazio Maiorana

*Si truzzanu, si la sonanu
ma nsemula nun stonanu.*

Cosa è? Chi indovina sarà menzionato nel prossimo numero de *l'Obiettivo*. La soluzione può essere fornita telefonando ai numeri 329 8355116 - 340 4771387 o con e-mail a: obiettivovicilia@gmail.com.

La soluzione del precedente indovinello (*Un parmu ci l'hau e un parmu 'nfilari ci la vogghiu.*) è: **la scarpa**.

Nessuna soluzione pervenuta.

l'Obiettivo

Abbonamento annuale € 30,00; estero € 50,00

Versamento mediante bollettino di c/c postale
n. 11142908 intestato a: Soc. Coop. Obiettivo Madonita
C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
oppure mediante bonifico bancario
Codice IBAN: IT53R076010460000011142908

l'Obiettivo

Quindicinale siciliano
del libero pensiero

Ed. Obiettivo Madonita
Società Cooperativa
Castelbuono

Direttore Responsabile
Ignazio Maiorana
ignaziomaior@gmail.com
tel. 329 8355116
Caporedattore
M. Angela Pupillo
angela.pupillo@libero.it
tel. 333 4290357

In questo numero scritti di:

Gioacchino Bonomo, Lidia Bonomo, Mario Cicero, Angela Maria Fasano, Lorenzo Mazzola, Vincenzo Raimondi, Catherin Shore, Marco Travaglio
Vignette di **Lorenzo Pasqua**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.